

# Il quartarolo

## una moneta spicciola per i mercanti di Venezia

di Roberto Cecchinato, 2011, © dell'autore - Distribuito in formato digitale da lamoneta.it

Il quartarolo è una moneta in bassissima mistura coniata a Venezia nel periodo che va dai dogati di Enrico Dandolo (1192-1205) a Giovanni Soranzo (1312-1328), un periodo di oltre un secolo. I cataloghi sulla monetazione veneziana si rifanno alla classificazione del Papadopoli, che in base alla cronaca di Andrea Dandolo (doge dal 1343 al 1354) gli attribuisce il valore di un quarto di denaro<sup>1</sup>, così come al pezzo di identico conio ma di peso doppio si attribuì di conseguenza il valore di doppio bagattino, o mezzo denaro.



Figura 1: quartarolo di Enrico Dandolo<sup>2</sup>

Dritto: Nel campo "V punto N punto C punto E punto" poste in croce con un punto nel mezzo, un cerchio divide l'iscrizione "+. E . D [omega] A D V L O D V X".

Rovescio: Croce accantonata da quattro gigli in un cerchio "+ S [ruotata] . M A R C V S [ruotata]"<sup>3</sup>.

Trattandosi di una moneta spicciola di basso valore nominale, iconograficamente di non particolare interesse, né di grande impatto nella monetazione di Venezia o della terraferma veneta, sul quartarolo non sono stati spesi molti studi: le sue caratteristiche metrologiche però la rendono interessante, visto che non sono immediatamente spiegabili con le informazioni fornite dal Papadopoli o dal CNI.

Il quartarolo nasce in un momento storico molto intenso, e durante il regno di Enrico Dandolo, lo stesso doge che istituì il celebre grosso. Al termine del suo regno erano quattro le monete in corso a Venezia:

	<b>Peso</b>	<b>Titolo</b>	<b>Fino</b>
1. Grosso	2,15 g	.965	2,075 g
2. Denaro	0,30 g	.250	0,075 g
3. Bianco	0,40 g	.050	0,020 g
4. Quartarolo	0,70 g	.003	0,002 g.

<sup>1</sup> "Civitas quoque Rivoaltina, quae mediatione Canalis hactenus divisa fuerat, nunc ex lignei pontis constructione unita est, et appellatus est Pons ille de Moneta, quia priusquam factus esset transeuntes monetam unam vocatam Quartarolus valoris quartae partis unius denarii Veneti nautis exsolvebant". Andrea Dandolo, Cronache. Secondo la leggenda, nel 1181 Nicolò Bareteri costruì un ponte di barche chiamata "del Quartarolo" dal nome della moneta richiesta per il pedaggio.

<sup>2</sup> Incisione di Carlo Kunz, da Papadopoli Aldobrandini N., *Le Monete di Venezia*, vol. I, Venezia 1893, tavole

<sup>3</sup> Papadopoli, *Le monete di Venezia*, cit., pg.85-86

Si nota che il bianco contiene circa la metà dell'argento del denaro, o perlomeno un ordine di grandezza simile; salta invece immediatamente all'occhio il fatto che il quartarolo non si avvicina nemmeno alla metà del contenuto d'argento del bianco. Se il valore del quartarolo fosse stato di mezzo denaro, avrebbe dovuto contenere circa 0,01 grammi d'argento: in realtà il suo fino è di ben cinque volte inferiore.

Come si nota chiaramente nella tabella 1<sup>4</sup>, il fino del quartarolo è rimasto pressoché immutato nel corso dei tre secoli in cui fu coniato (la media matematica è di 0,0030 g d'argento per moneta), mentre sono evidenti lo svilimento del denaro e del bianco durante lo stesso periodo.

	Denaro			Bianco			Doppio Quartarolo			Quartarolo		
	Peso	Titolo	Fino	Peso	Titolo	Fino	Peso	Titolo	Fino	Peso	Titolo	Fino
<b>Enrico Dandolo</b> 1192-1205	0,362	0,250	<b>0,0905</b>	0,517	0,050	<b>0,0259</b>				0,776	0,003	<b>0,0023</b>
<b>Pietro Ziani</b> 1205-1229	(0,400)	(,270)	(0,1800)	0,44	0,050	<b>0,0220</b>				1,035	0,003	<b>0,0031</b>
<b>Jacopo Tiepolo</b> 1229-1249	(0,375)	(,270)	(0,1013)	0,569	0,050	<b>0,0285</b>				1,086	0,003	<b>0,0033</b>
<b>Marino Morosini</b> 1249-1253	(0,235)	(0,270)	(0,0945)	0,465	0,050	<b>0,0233</b>				0,828	0,003	<b>0,0025</b>
<b>Ranieri Zeno</b> 1253-1268	(0,350)	(0,200)	(0,0700)	0,465	0,050	<b>0,0233</b>				1,086	0,003	<b>0,0033</b>
<b>Lorenzo Tiepolo</b> 1268-1275	0,289	0,250	<b>0,0723</b>	0,42	0,050	<b>0,0210</b>	2,328	0,003	<b>0,0070</b>	1,449	0,003	<b>0,0043</b>
<b>Jacopo Contarini</b> 1275-1280	0,289	0,250	<b>0,0723</b>	0,414	0,050	<b>0,0207</b>	1,656	0,003	<b>0,0050</b>	0,828	0,003	<b>0,0025</b>
<b>Giovanni Dandolo</b> 1280-1289	0,303	0,196	<b>0,0594</b>	0,336	0,040	<b>0,0134</b>	1,5	0,003	<b>0,0045</b>	1,086	0,003	<b>0,0033</b>
<b>Pietro Gradenigo</b> 1289-1311	0,292	0,198	<b>0,0578</b>	0,388	0,040	<b>0,0155</b>	3,105	0,003	<b>0,0093</b>	0,983	0,003	<b>0,0029</b>
<b>Marino Zorzi</b> 1311-1312										0,828	0,003	<b>0,0025</b>
<b>Giovanni Soranzo</b> 1312-1328	0,292	0,198	<b>0,0578</b>	0,414	0,040	<b>0,0166</b>				0,854	0,003	<b>0,0026</b>

Tabella 1. Peso e fino sono espressi in grammi. Fra parentesi i dati riferiti al denaro di Verona.



Figura 2: bianco scodellato di Enrico Dandolo<sup>5</sup>



Figura 3: denaro di Enrico Dandolo<sup>6</sup>

<sup>4</sup> I dati metrologici sono tratti da Papadopoli, *Le monete di Venezia*, cit. pp 86-155

<sup>5</sup> Incisione di Carlo Kunz, da Papadopoli, *Le Monete di Venezia*, cit., tavole

<sup>6</sup> Da collezione privata

Per un periodo di una settantina d'anni, fra il dogado di Pietro Ziani e quello di Lorenzo Tiepolo, Venezia non coniò denari propri, e il denaro di Verona circolò liberamente anche nella piazza lagunare: i dati di fine di queste monete sono riportate anch'esse nella tabella a titolo indicativo fra parentesi<sup>7</sup>.

In base a questi dati risulta problematico interpretare questa moneta come un quarto di denaro, visto che il suo fine si avvicina molto di più ad un intervallo fra 1/25 ed 1/30 di denaro: malgrado non vadano sottovalutati il valore intrinseco del rame e la necessità per la zecca di richiedere un aggio maggiore per le monete di basso valore per coprire le superiori spese di produzione per marca d'argento coniato, non è semplice giustificare una tale differenza. E' d'obbligo dunque porsi alcune domande per tentare di trovare la corretta interpretazione di una moneta la cui esistenza per 130 anni non parrebbe altrimenti logica.

Affrontiamo il periodo storico in cui fu introdotto il Quartarolo. Durante il dogato di Enrico Dandolo iniziò la produzione di una delle più importanti monete commerciali del medioevo, il ducato d'argento, meglio conosciuto come grosso. La sua introduzione al valore nominale di 26 denari rendeva il grosso leggermente sopravvalutato rispetto al denaro: è probabile che la produzione del denaro sia stata interrotta poco dopo l'introduzione del grosso, visto che era inevitabile la sua tesaurizzazione in conseguenza della cosiddetta legge di Gresham<sup>8</sup>. Considerando che la zecca aveva un profitto molto maggiore con la produzione di grossi che di denari, le autorità veneziane probabilmente non considerarono un danno particolare l'incoraggiamento indiretto alla coniazione di denari dato alla zecca di Verona.

La terza innovazione introdotta sotto Enrico Dandolo fu finalmente l'introduzione del quartarolo: qual era lo scopo dunque di questa moneta? Come abbiamo visto si trattava di una moneta spicciola che in termini pratici era di rame, con un contenuto d'argento talmente basso da servire evidentemente soprattutto a salvare le apparenze.



Figura 4: Grosso di Enrico Dandolo<sup>9</sup>

<sup>7</sup> Dati tratti da Perini Q., *Monete di Verona*, Rovereto 1902, pp 55-56. Le corrispondenze cronologiche rispetto ai dogati veneziani sono approssimative ma comunque indicative del circolante del periodo a Venezia.

<sup>8</sup> Saccocci A., *Contributi di Storia Monetaria delle regioni adriatiche settentrionali (secoli X-XV)*, Padova 2004, pp. 48-49

<sup>9</sup> Da asta NAC 30, lotto nr. 1, 22/03/2008

E' noto che durante il medioevo le monete circolavano in un'area ben più ampia di quella di controllo politico della zecca d'emissione, perciò nei mercati di Rialto sicuramente erano utilizzate monete provenienti da piazze vicine o che avessero regolari collegamenti commerciali con Venezia. Secondo SACCOCCI 2004 le monete straniere che più probabilmente circolavano nel mercato di Rivoalto attorno all'anno 1200 erano il denaro veronese, che come abbiamo visto corrispondeva ad un denaro di Venezia e sicuramente l'argento "tedesco" in forma di denari di Friesach e Aquileia, che corrispondevano circa ad un soldo di lira veneziana<sup>10</sup>, cioè 12 denari. Riteniamo assai probabile che in una certa misura circolassero anche denari di provenienza lombarda<sup>11</sup>, il cui valore, in ragione del contenuto di fino, si aggirava sui 3 denari veneti.



Figura 5: Aquileia, denaro frisacense anonimo del XII sec.<sup>12</sup>



Figura 6: denaro di Friesach, Otto II von Freising, vescovo 1184-1220<sup>13</sup>

Nel periodo preso in considerazione nessuna moneta con le caratteristiche del quartarolo era coniata nell'Italia del nord, perciò si può escludere un processo imitativo: Venezia del resto non aveva né interesse né motivo di produrre una divisionale della valuta di una altra zecca concorrente; tutt'al più si può menzionare il ruolo sussidiario del denaro veronese già discusso precedentemente, che però come abbiamo visto aveva caratteristiche e valore del tutto simili al denaro veneziano.

Un'ulteriore incompatibilità del quartarolo con le altre monetazioni italiane è il suo scarsissimo contenuto di fino, che ha senso solo se la si considera una moneta fortemente fiduciaria: questa

<sup>10</sup> Saccocci A., *Contributi*, cit., pp. 87-104.

<sup>11</sup> Fenti G., *La zecca di Cremona e le sue monete*, Cremona 2001, pp. 29-31 indica la possibilità di un accordo fra le zecche di Milano, Brescia, Cremona e Piacenza per un denaro con caratteristiche e valore comuni durante il regno di Federico I il Barbarossa, in contrasto con il denaro imperiale utilizzato praticamente solo per i rapporti con il sovrano, vista l'equivalenza fra le quattro monete che appare ripetutamente da documenti dell'epoca.

<sup>12</sup> Da Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung asta 182 del 14/10/2009

<sup>13</sup> Da Auktionshaus H.D. Rauch GmbH, Summer Auction 2009 del 17/09/2009

caratteristica, tipica della circolazione monetaria di uno stato stabile, forte, e che gode di credibilità presso il pubblico, era assente dalla monetazione di tipo carolingio dell'epoca. Questo è un indizio importante, che impone di allargare lo sguardo al di fuori del perimetro nord italiano. Lo status di Venezia di cerniera commerciale fra l'Europa occidentale ed il Levante è fondamentale per la comprensione di questa moneta: a questo proposito SACCOCCI 2001<sup>14</sup> ci fornisce una soluzione piuttosto convincente sul ruolo del quartarolo nella monetazione veneziana, proponendo il suo uso nei commerci internazionali, particolarmente con L'Impero Bizantino: al contrario dell'Europa occidentale, fra il XII ed il XIII sec. l'area monetaria bizantina utilizzava abbondantemente monete in bassa mistura e in rame, quindi il quartarolo si specchierebbe piuttosto facilmente in un nominale di Costantinopoli.

Attorno all'anno 1200 il sistema monetario di Costantinopoli era costituito come segue<sup>15</sup>:

<b>Denominazione</b>	<b>Fino</b>	<b>Peso</b>
Hyperpyron nomisma	Au.600	4,55 g
Nomisma trachy	Ag 1000	4,55 g
Aspron trachy	Ag .200	4,55 g
Tetarteron	Cu	ca. 4 g
Mezzo tetarteron	Cu	ca. 2 g

ove alla fine del XII sec. i rapporti di cambio fra una moneta e l'altra erano probabilmente di:

	Hyperpyron	Nomisma trachy	Aspron trachy	Tetarteron	Mezzo Tetarteron
Hyperpyron	1	0,0833	0,0035	0,0012	0,0006
Nomisma trachy	12	1	0,0833	0,0139	0,0069
Aspron trachy	288	24	1	0,3333	0,1667
Tetarteron	864	72	3	1	0,5
Mezzo Tetarteron	1728	144	6	3	1

Tabella 2.

L'area monetale bizantina andava ben aldilà dei confini politici dell'Impero del XII sec., estendendosi in molte aree un tempo sottoposte al governo di Costantinopoli, ma poi divenute indipendenti o conquistate da altre potenze.

Le monete bizantine erano la valuta più utilizzata nei Balcani<sup>16</sup> prima dell'introduzione di moneta locale, e i nominali in bronzo e rame circolavano ancora liberamente nell'Italia meridionale a fianco di monete arabe e dei nuovi denari normanni<sup>17</sup>.

Come indicato in SACCOCCI 2001, vi è traccia scritta di circolazione di nominali bizantini a Venezia nel periodo da noi preso in considerazione, così come un certo numero di ritrovamenti sporadici sembra indicarne un uso relativamente frequente nelle transazioni commerciali in terra veneta e friulana: il quartarolo assume un ruolo dunque molto più logico come equivalente veneziano del Tetarteron o tutt'al più del mezzo tetarteron. Il ritrovamento di quartaroli in area sud-

<sup>14</sup> Saccocci A., *Il Quartarolo: un nominale bizantino prodotto in Occidente (sec. XIII-XIV)*, in *Inspecto Nummo. Scritti di Numismatica, Medaglistica e Sfragistica offerti dagli allievi a Giovanni Gorini*, a cura di A. Saccocci, Padova 2001, pp. 147-164.

<sup>15</sup> Grierson P., *Byzantine Coinage*, Washington D.C. 1999, pp. 44 e 65.

<sup>16</sup> Dimnik M. e Dobrinić M., *Medieval Slav coinages in the Balkans*, London 2008, pg. 18.

<sup>17</sup> Castrizio D. *Manuale di numismatica medievale*, Reggio Calabria 2005, pg. 122.

italiana, greca e del Levante confermerebbe questa ipotesi: non ci sarebbe stato alcun motivo per i mercanti e viaggiatori dell'epoca di portare con sé spiccioli utili solo a Venezia, se non fossero stati sicuri di poterli usare altrove. Le aree di ritrovamento del quartarolo sono peraltro diverse da quelle dei bianchi o dei denari, e sembrano indicare un maggiore uso in zona adriatica meridionale e mediterranea orientale; per contro i dati sui rinvenimenti di bianchi ne indicano un uso più locale o ristretto all'area veneta<sup>18</sup>.

SACCOCCI 2001 legge un ultimo indizio a favore della circolazione in area bizantina nel nome stesso della moneta: "quartarolo" è infatti un calco del greco "tetarteron", significando letteralmente "piccolo quarto". Se questo fatto da solo non significa nulla per collegare il quartarolo al tetarteron, si tratta di un ulteriore tassello a supporto dell'ipotesi bizantina<sup>19</sup>.

Quale fosse il rapporto effettivo del quartarolo con le altre monete veneziane non è ad oggi sicuro, vista l'assenza di documenti dell'epoca: l'ipotesi di SACCOCCI 2001 è che fosse emesso al valore di  $\frac{1}{4}$  di denaro<sup>20</sup>, mentre STAHL 2001 propone invece il valore di  $\frac{1}{4}$  di bianco, vale a dire  $\frac{1}{8}$  di denaro<sup>21</sup>. Fra le due ipotesi riteniamo più convincente la proposta di Saccocci; si trattò in ogni caso di una moneta di carattere fortemente fiduciario, la cui esistenza trova la spiegazione più convincente nell'agganciamento al sistema monetario bizantino.

Si tenga conto che, dopo la quarta crociata del 1204, lo stato veneziano si proiettò ancora più fortemente verso oriente, tanto da giungere a seriamente considerare lo spostamento della propria capitale da Venezia a Costantinopoli: è lecito pensare quindi che i suoi interessi politici e commerciali includessero l'integrazione dei suoi nominali con il sistema monetario bizantino.



Figura 7: Alessio I Comneno (1081-1118), Tetarteron, zecca di Thessalonica o Philippopolis<sup>22</sup>

<sup>18</sup> Per una lista dei rinvenimenti cfr. appendice 1.

<sup>19</sup> Saccocci A., *Il quartarolo*, cit. pp 153-154 e 164.

<sup>20</sup> Saccocci propone un rapporto fra 1:96 e 1:104 rispetto al grosso, che equivale a ca. 1:4 rispetto al denaro: *Il quartarolo*, cit. pg. 159.

<sup>21</sup> Stahl A.M., *Zecca: the mint of Venice in the middle ages*, Baltimore-London-New York 2000, pg. 25.

<sup>22</sup> Da Classical Numismatic Group, Electronic Auction 215, 29/07/2009

## L'introduzione del doppio quartarolo

Il doppio quartarolo fu coniato contemporaneamente al quartarolo per un periodo di una quarantina d'anni, fra il dogato di Lorenzo Tiepolo (1268-1275) e Pietro Gradenigo (1289-1311). L'arrivo di questa moneta coincide con una nuova riforma monetaria: è infatti lo stesso doge Tiepolo che reintroduce nella monetazione veneziana il denaro piccolo, dopo un'assenza di una settantina d'anni. Questa coincidenza non appare casuale, e nel 1275 la monetazione veneziana si configura in effetti così.<sup>23</sup>

	<b>Peso</b>	<b>Titolo</b>	<b>Fino</b>
1. Grosso	2,178 g	.965	2,102 g
2. Denaro	0,420 g	.250	0,105 g
3. Bianco	0,420 g	.050	0,021 g
4. Doppio quartarolo	2,328 g	.003	0,007 g
5. Quartarolo	1,449 g	.003	0,0043 g

La funzione del doppio quartarolo è difficile da spiegare: la letteratura lo ha sempre considerato un multiplo del quartarolo e di fatto di valore equivalente al bianco, il cui fino è però molto maggiore. Essendo il doppio quartarolo moneta "cattiva" rispetto al bianco (il fino è di solo 1/3 rispetto al bianco), quest'ultimo sarebbe dovuto sparire molto in fretta, e la sua emissione sarebbe stata a rigor di logica piuttosto inutile per le casse dello stato veneziano; di fatto però il bianco fu coniato fino al dogato di Andrea Dandolo (1343-1354), una quarantina d'anni oltre la fine del doppio bagattino.

Non si può escludere a priori la possibilità che il "*Quartarolus valoris quartæ partis unius denarii Veneti*" menzionato da Andrea Dandolo fosse quello che oggi riteniamo il doppio quartarolo, e che di quello che noi chiamiamo quartarolo avesse da sempre il valore di 1/8 di denaro: questa ipotesi è possibile, ma appare improbabile che un cronista dello spessore e credibilità del doge Dandolo si sia potuto sbagliare su di un dettaglio del genere, perciò il ruolo del doppio quartarolo era con ogni probabilità un altro.

Considerando la destinazione probabilmente orientale del quartarolo, è scontato che anche per il doppio quartarolo si debba guardare in quella direzione.

SACCOCCI 2001 ipotizza che il quartarolo sia stato accettato nella circolazione come effettivo sottomultiplo del denaro di piede veronese come un quarto di quest'ultimo<sup>24</sup>; il nuovo denaro veneziano introdotto poco dopo il 1268 però non corrispondeva più a 1:26 del grosso, ma si era svalutato ad 1:28, e con esso di conseguenza i suoi sottomultipli. Si rese dunque necessario un nuovo nominale che mantenesse la sua funzione di sottomultiplo del grosso nel sistema monetario bizantino<sup>25</sup>, e perciò si introdusse il doppio quartarolo. Questa ipotesi appare logica, e spiegherebbe perché il doppio quartarolo non sia entrato in conflitto con il bianco, e la sua area di circolazione ridotta ne spiegherebbe anche la maggiore rarità rispetto al quartarolo.

Si apre qui una considerazione collaterale che in qualche modo supporterebbe l'ipotesi del doppio quartarolo come sostituto del quartarolo in veste di *tetarteron* rispetto al grosso.

Ancora SACCOCCI 2001 menziona il ritrovamento a Corinto nel 1994 di un gruzzoletto contenente un doppio quartarolo di Pietro Gradenigo assieme a due tessere mercantili<sup>26</sup>. La funzione di questi

<sup>23</sup> I dati metrologici sono tratti da Papadopoli, *Le monete di Venezia*, cit., pp 112-113.

<sup>24</sup> Saccocci A., *Il quartarolo*, cit. pg. 158.

<sup>25</sup> Saccocci A., *Il quartarolo*, cit. pp 159-161.

<sup>26</sup> Saccocci A., *Il quartarolo*, cit. pg 160.

ultimi oggetti non è chiarissima, ma è significativo che li si chiamasse *quarteruoli* o *ferlini*<sup>27</sup> nella documentazione medievale, nomi equivalenti in significato a *quartarolo* o *tetarteron*. Che motivo c'era di chiamarli con una chiara indicazione di un valore se non svolgevano alcuna funzione monetaria? SACCOCCI 2001 propone che le tessere mercantili fossero saltuariamente utilizzate come spiccioli in area bizantina, magari per dare il resto<sup>28</sup>, anche se non v'è traccia documentale certa di questo uso e la discussione è ancora aperta attorno a questa ipotesi; TRAVAINI 2007 infatti ribalta l'argomentazione, leggendo un gruzzolo in cui un follis bizantino fu rinvenuto assieme a tre tessere mercantili come possibile conferma dell'ipotesi monetaria, ma proponendo una più probabile funzione di tessera del follis<sup>29</sup>.



Figura 8: Tessera mercantile della serie "Androclo e il leone"<sup>30</sup>

### Considerazioni finali

Tutte le monete spicciole veneziane del XII-XIII sec. (il bianco, il quartarolo ed il doppio quartarolo) sono piuttosto rare, e molte di loro sono presenti solo nelle collezioni più complete; ciò indica che si trattò di monete utili per scopi ben precisi e probabilmente limitati, essendo la maggioranza delle transazioni monetarie soddisfatte dal denaro e dal grosso veneziani, o da altre valute concorrenti. Il quartarolo è un bell'esempio della grande agilità monetaria e commerciale di Venezia: la città mercantile reagì sempre all'evolversi della situazione con soluzioni pragmatiche, intelligenti e spregiudicate, uscendo dal XIII secolo come la dominatrice del mercato monetario dell'area mediterranea proprio per la sua capacità di sfruttare ogni nicchia valutaria. Ci chiediamo se il quartarolo fu forse anche un mezzo di pagamento che permetteva ai suoi mercanti di evitare di ricorrere ai cambiavalute nei porti in cui attraccava sulla via per Costantinopoli o altre destinazioni commerciali? E' possibile; del resto Venezia difendeva con feroce testardaggine i suoi interessi mercantili, linfa vitale di uno stato che aveva nel commercio la sua sola ragione d'esistere.

<sup>27</sup> Travaini L., *La collezione numismatica di Domenico Tordi. Le cosiddette tessere mercantili*, in *Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto*, 2007, pp 22-24. Il nome "ferlino" è di chiara matrice germanica, cfr. tedesco moderno "Vier" = "quattro" ed il sassone "foerd" = "un quarto" (Tagliaferri M., *Le tessere mercantili medievali del Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto*, in *Museo*, cit. pg. 42), ed è sicuramente attestato nel sec. XIV (Saccocci-Vanni, 1999, pp 216-217).

<sup>28</sup> Saccocci A., *Il quartarolo*, cit. pg 162

<sup>29</sup> Vedi per esempio Travaini L., *La collezione* cit., pg. 30.

<sup>30</sup> Da collezione privata

## Appendice 1: rinvenimenti monetali

Per motivi di praticità e di maggiore facilità di lettura del testo dell'articolo i rinvenimenti monetali citati sono riassunti in questo articolo. Tratti integralmente da SACCOCCI 2001.

### *Rinvenimenti nel territorio di Venezia*

Bianco scodellato	Periodo 1192-1328	Venezia	<b>Totale: 31 pezzi</b>
Quartarolo	Enrico Dandolo (1192-1205)	Torcello	1 pezzo
Quartarolo	Giovanni Dandolo (1280-1289)	Venezia	3 pezzi
Quartarolo	Marino Zorzi (1311-1312)	Malamocco	1 pezzo
			<b>Totale: 5 pezzi</b>
Tetarteron, Pb	Alessio I Comneno (1092-1093)		1 pezzo
Tetarteron, Æ	Alessio I Comneno (post 1093-1118)		1 pezzo
Mezzo tetarteron	Manuele I Comneno (1143-1152?)		1 pezzo
			<b>Totale: 3 pezzi</b>
Altre monete bizantine in mistura			4 pezzi
Altre monete bizantine in bronzo			28 pezzi
			<b>Totale: 32 pezzi</b>

### *Rinvenimenti esterni al territorio di Venezia*

Bianco scodellato	Periodo 1192-1328	Müstair (Svizzera)	1 pezzo
Bianco scodellato	Periodo 1192-1328	Trodona (BZ)	1 pezzo
Bianco scodellato	Periodo 1192-1328	Vicenza	1 pezzo
Bianco scodellato	Periodo 1192-1328	Venezia (UD)	1 pezzo
			<b>Totale: 4 pezzi</b>
Quartarolo		Asolo (TV)	1 pezzo
Quartarolo		Vicenza	1 pezzo
Quartarolo		Udine	1 pezzo
Quartarolo		Aquileia	2 pezzi (?)
Quartarolo		Torviscosa (UD)	1 pezzo
Quartarolo	Ranieri Zeno (1253-1268)	Corinto (Grecia)	1 pezzo
Doppio quartarolo	Pietro Gradenigo (1289-1311)	Corinto (Grecia)	2 pezzi
Quartarolo	Jacopo Tiepolo (1229-1249)	Atene (Grecia)	1 pezzo
Quartarolo	Giovanni Dandolo (1280-1289)	Beirut (Libano)	1 pezzo (?)
Quartarolo	Lorenzo Tiepolo (1268-1275)	Akko (S. Giovanni d'Acari) (Siria)	1 pezzo
Quartarolo	Jacopo Contarini (1275-1280)	Akko (S. Giovanni d'Acari) (Siria)	1 pezzo
Quartarolo	Giovanni Dandolo (1280-1289)	Akko (S. Giovanni d'Acari) (Siria)	1 pezzo
Quartarolo	Jacopo Tiepolo (1229-1249)	Gela (CL)	1 pezzo
Quartarolo	Ranieri Zeno (1253-1268)	Strongoli (KR)	1 pezzo
Quartarolo	Giovanni Dandolo (1280-1289)	Napoli	1 pezzo
			<b>Totale: 17 pezzi</b>

I rinvenimenti citati sono tutti documentati, ma esiste notizia di molti rinvenimenti purtroppo non repertoriati sia in area veneta, sia in Italia meridionale.

## Bibliografia

- Castrizio D. Manuale di numismatica medievale, Reggio Calabria 2005.
- Dimnik M. e Dobrinić M., Medieval Slavic coinages in the Balkans, London 2008.
- Fenti G., La zecca di Cremona e le sue monete, Cremona 2001.
- Grierson P., Byzantine Coinage, Washington D.C. 1999
- Papadopoli Aldobrandini N., Le Monete di Venezia, vol.1, Venezia 1893.
- Perini Q., Monete di Verona, Rovereto 1902.
- Saccocci A., Il Quartarolo: un nominale bizantino prodotto in Occidente (sec. XIII-XIV), in *Inspecto Nummo. Scritti di Numismatica, Medagliistica e Sfragistica offerti dagli allievi a Giovanni Gorini*, a cura di A. Saccocci, Padova 2001.
- Saccocci A., *Contributi di Storia Monetari delle regioni adriatiche settentrionali (secoli X-XV)*, Padova 2004.
- Stahl A.M., *Zecca: the mint of Venice in the middle ages*, Baltimore-London-New York 2000.
- Tagliaferri M., *Le tessere mercantili medievali del Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto*, in *Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto*, 2007.
- Travaini L., *La collezione numismatica di Domenico Tordi. Le cosiddette tessere mercantili*, in *Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto*, 2007.